Per una nuova politica verso Tunisi

Equivoci da eliminare

I limiti del viaggio dell'onorevole Moro - Il conflitto arabo-israeliano

DA QUANDO la Tunisia è assurta a Stato indipendente non sono mancate le occasioni (prima visita di Fanfani a Tunisi nel 1964 come capo del governo seconda visita dello stesso Fanfani nel 1967 come ministro degli esteri preparata da un incontro a Roma con l'allora ministro degli esteri tunisino Burghiba *junior* viaggio del presidente Burghiba [illegible] 1969 disdetto alla vigilia per «motivi di salute») di operare un salto di qualità nelle relazioni italo tunisine Ma di fatto, sono state tutte sprecate Riusciranno, in questa nuova occasione, le «buone intenzioni» dell'on Moro e del presidente Burghiba a tradursi in realtà?

La storia della collettività italiana in Tunisia è lunga e quanto mai triste Già verso la metà del secolo scorso viveva nono in quel paese oltre undicimila italiani la loro influenza e la presenza degli interessi italiani erano tali da alimentare pochi anni dopo l'unità d'Italia i sogni del nostro «imperialismo straccione» Dopo la conquista francese, per oltre mezzo secolo la Tunisia fu il pomo della discordia tra gli imperialisti italiani e quelli francesi L'immigrazione ininterrotta di lavoratori in cerca di pane dalla Sicilia gonfiò la collettività fino ad oltre centomila unità, che il fascismo ben presto usò spregiudicatamente come massa di manovra o come moneta di scambio Nel 1935 con il famigerato patto tra Laval e Mussolini, i francesi ottennero da quest'ultimo il totale abbandono dei cosiddetti «diritti italiani» in Tunisia in cambio delle «mani libere» in Etiopia Ma subito, conclusasi la campagna in Abissinia, il fascismo riprendeva la sua campagna bellicista, che doveva sfociare nella seconda guerra mondiale e nella sconfitta Anche il Nord Africa era stato trascinato nel conflitto e le truppe italiane in ritirata avevano percorso la Tunisia a ritroso

PER CIRCA ottant'anni, la lunga e sciagurata disputa tra imperialisti francesi e italiani si era svolta in Tunisia come se in quel paese non vi fosse un popolo, deciso ad affermare i suoi diritti Soltanto noi comunisti, italiani e francesi, assieme ai compagni tunisini (nei ranghi del PCT) non cessammo — tra gli europei — di avere coscienza di questa decisiva, storica realtà, perciò lottammo per la sconfitta del nazifascismo e nello stesso tempo per la vittoria della libertà del popolo tunisino contro l'imperialismo coloniale francese

Quella lotta non fu facile Bastera ricordare due nomi Giuseppe Miceli, giovane operaio falegname siciliano comunista, assassinato il 20 settembre del 1937 a Tunisi per mano dei fascisti appositamente sbarcati dalla «Vespucci», e Velio Spano, dirigente del PCI condannato per ben due volte a morte dal tribunale militare di Vichy a Tunisi In quegli anni, tra il 1941 ed il '43 a decine e decine di antifascisti italiani di Tunisia furono arrestati, torturati, condannati a pesanti pene, essi nelle carceri strinsero ancor più i loro legami di lotta con i patrioti arabi di Tunisia e di Algeria

Nel 1956 la lotta del popolo tunisino per la propria indipendenza fu finalmente coronata dal successo Sembrò, allora, che potesse aprirsi un capitolo nuovo anche nel la storia delle relazioni tra i nostri due popoli, ma la nostra diplomazia, accumulò *gaffes* su *gaffes*, dal rifiuto del ministro Pella di consegnare le armi, già promesse, al governo tunisino per la costituzione del proprio esercito nazionale, alla sciagurata serie di voti anti arabi e pro colonialisti all'ONU In due momenti particolarmente tragici della vita del popolo tunisino il governo italiano non seppe esprimere una posizione autonoma e mantenne un complice silenzio verso l'aggressore sia quando gli aerei militari francesi bombardarono il villaggio di Sakiet Sidi Yussef vicino alla frontiera con l'Algeria sia dopo la carneficina di Biserta

Non fu colta neppure l'occasione più propizia quella fornita dall'accordo del 1960 tra la Tunisia e l'ENI e dalla costruzione della raffineria di petroli che necessitò l'invio di tecnici specializzati oltre che un congruo investimento di capitali italiani Il governo Burghiba continuò a prendere misure di «protezione della mano d'opera tunisina» ed i piroscafi della «Tirrenia» continuarono a sbarcare ogni venerdì a Napoli centinaia di famiglie di rimpatriati Il governo tunisino espropriò, nel 1964 tutti i possessori di terra stranieri e con i francesi furono espropriate anche le mille famiglie di viticultori italiani del Capo Bon per una superficie totale di 33 mila ettari

IN TAL MODO lo Stato italiano dopo aver lasciato la situazione incancrenirsi per anni non rispondendo nè agli inviti dei dirigenti tunisini, nè agli appelli dei nostri emigrati fu costretto a correre ai ripari e ad emanare alcuni provvedimenti di legge i quali, per quanto ad opera dei parlamentari comunisti siano stati migliorati risultano oggi più che mai, alla prova dei fatti e con il rientro in massa dalla Libia, assolutamente insufficienti

Umiliante è, innanzi tutto, il sistema dei campi profughi che va trasformato in sufficienti sono i sussidi ed il tipo di assistenza attuale, non si è risolto il problema degli indennizzi per i beni abbandonati e gli stessi risarcimenti in corso di distribuzione da parte dello Stato italiano agli agricoltori espropriati sono scarsi e troppo diluiti nel tempo Per alcune di queste questioni la buona volontà del governo tunisino è essenziale come è il caso delle vertenze sul diritto di pesca nel Canale di Sicilia, cui è interessata l'intera flotta di motopescherecci di Mazara del Vallo, e per le garanzie da dare a coloro che vogliono continuare a vivere e lavorare in quel paese Vi sono poi le questioni delle borse di studio per gli studenti tunisini, delle linee di navigazione marittime e aeree, degli accordi per le trasmissioni TV e per la collaborazione sul terreno scientifico e culturale

Se erano questi i problemi che l'on Moro si proponeva di affrontare e risolvere nel corso di questa visita non sembra che si sia fatto molto cammino La riunione, convocata dall'on Moro a Tunisi degli ambasciatori italiani nei paesi arabi sottolinea la preminenza dei rapporti internazionali nel Mediterraneo, ma anche qui non si riesce a percepire quali vie si intende percorrere L'equivoco persiste

L'equivoco persisterà fino a quando la politica estera italiana non sarà chiara sulle questioni del Medio Oriente ed in particolare sulle questioni del conflitto tra Israele ed i popoli arabi E inutile tergiversare questo è il banco di prova di tutta la nostra politica mediterranea Ciò vale anche per la Tunisia anche se si tratta dello Stato arabo più vicino alle posizioni dell'occidente

Maurizio Valenzi

JANE E I «VETERANI» DELLA PACE Valley Forge (Pennsylvania) l'attrice Jane Fonda, che si impegna ormai da tempo per la fine della guerra in Indocina, parla ad una folla di giovani «veterani» del Vietnam, durante un raduno pacifista nel «campo della grande parata», così chiamato perchè il generale George Washington vi passò in rassegna le sue truppe prima di una delle battaglie decisive della guerra d'indipendenza americana

Voto unanime al Congresso intersindacale

«No» dei sindacati inglesi alle misure anti-sciopero

«L'attacco contro una delle nostre organizzazioni è un attacco contro tutti noi» il segretario generale del TUC mette in guardia l'amministrazione conservatrice — La crisi non è data dagli scioperi ma dalle cause che stanno alla base di essi

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 8

Il progettato attacco antisindacale del governo conservatore non passerà La forza collettiva del movimento dei lavoratori inglesi saprà fermarlo prima ancora che il ventilato piano coercitivo trovi realizzazione legislativa Il voto unanime del congresso del TUC non lascia oggi alcun dubbio in proposito I mille delegati che a Brighton rappresentano nove milioni e mezzo di iscritti sindacali hanno approvato per alzata di mano una mozione che riafferma la più completa opposizione a qualunque attentato alla libertà di sciopero In particolare, il documento respinge totalmente le proposte più volte avanzate da governo e padroni di rendere legalmente vincolanti i contratti di lavoro chiamando in gioco la responsabilità penale di chiunque (organizzazioni o individui) possa essere fatto apparire come «trasgressore» delle norme scritte una volta che queste vengano constestate dalla lotta operaia Sindacalisti e scioperanti potrebbero allora essere trascinati davanti ai tribunali L'obiettivo reale che i tories prendendo a pretesto i cosiddetti «scioperi non ufficiali» vorrebbero ottenere l'obiettivo che l'establishment conservatore non ha mai rinunciato a colpire in questi ultimi anni e infatti la libera contrattazione collettiva l'idea a questi mila che il 102 congresso annuale delle Unions è adesso tornato a sbarrare il passo

Hugh Scanlon presidente della confederazione dei metalmeccanici che con un forte discorso aveva presentato la mozione cruciale sottoscritta alla seconda giornata dei lavori ha precisato in una successiva intervista quale sia l'atteggiamento dei sindacati nei confronti del governo «Rispondiamo con la compattezza del nostro movimento al tentativo dei 'tories' così come in passato fermammo i tentativi riduttori del governo laburista La nostra opposizione è ferma e decisa ma non esclude la possibilità di dialogo Siamo pronti a discutere a trattare sulle questioni che sono nell'interesse generale del paese Ma si tratta di identificare i veri problemi Questi non sono gli scioperi o gli aumenti salariali Non si può pretendere semplicemente di fare il capro espiatorio della tanto conclamata ondata inflazionistica

Il traguardo effettivo quello a cui vogliamo costringere il governo ad aprire un dibattito è l'espansione produttiva insieme al complesso dei nodi organizzativi e procedurali che caratterizzano il terreno delle relazioni industriali»

Scanlon ha anche aggiunto «L'attacco contro una delle nostre organizzazioni è un attacco contro tutti noi e il TUC risponderà perciò collettivamente» Come è noto nel tentativo di «dare una lezione» al movimento operaio il governo conservatore avrebbe scelto l'attuale rivendicazione degli addetti delle aziende municipalizzate (categoria fra le peggio pagate d'Inghilterra) come occasione per una «prova di forza»

Anche il segretario del TUC, Vic Feather, nel suo intervento odierno, è tornato a mettere in guardia l'amministrazione in carica Il metodo dell'intimidazione e del ricatto è destinato al fallimento «Noi non cerchiamo lo scontro frontale, ma se il governo ci spinge in tale situazione troverà la risposta adatta in un movimento sindacale unito e determinato»

Feather ha detto che i sindacati hanno il diritto e il potere di autodifendersi ma ha anche aggiunto che «non possiamo comunque condonare le azioni di quei settori del movimento che in certe circostanze ignorano le conseguenze che il loro comportamento può avere sull'attività e la posizione di altri lavoratori» Quella di Feather è la nota possibilista che il TUC non si è mai stancato di far risuonare rispetto alla possibilità di autocontrollo e coordinamento delle varie azioni di sciopero («non ufficiali») ogni volta che il governo (prima i laburisti e poi i conservatori) ha minacciato l'adozione di misure restrittive

I leaders del TUC in sostanza dicono la «crisi» non sono gli scioperi («selvaggi» o meno) ma le cause che stanno alla base della lotta operaia l'anarchia industriale» sulla quale la stampa padronale insiste con la sua campagna allarmistica e quella in cui si dibatte un padronato alle prese col declino della concorrenzialità del sistema inglese in un periodo di rapidi mutamenti tecnologici

I sindacati vogliono conoscere il pensiero di un governo che a tre mesi di distanza dalla sua elezione continua a minacciare la classe operaia ma non ha ancora offerto una piattaforma politica positiva con cui affrontare nell'interesse nazionale i reali problemi economici del paese

Antonio Bronda

Nuova indagine

Evaso il 50% delle tasse

L'altro 50% lo pagano i lavoratori - Preti: datemi tre cervelli elettronici...

Il prof Aristide Mondani informano le agenzie ha «aggiornato» la sua indagine sulle evasioni fiscali per accorgersi che niente è cambiato l'imposta progressiva sul reddito è evasa al 50% e il 50 % che si paga viene cavato dalle tasche dei lavoratori dipendenti Cercando le spiegazioni, poiché il professore non ne ha se le inventa l'eccessivo numero di imposte (la complementare è una sola), le aliquote troppo elevate (i più non pagano ne punto ne poco) e l'organizzazione «non sufficientemente aziendale» dell'amministrazione fiscale

Si da il caso che i lavoratori della «Azienda fiscale» sono ben 120 mila E il governo che dividendoli in diverse branche (l'ufficio imposte comunali non sappia mai cosa fa l'Ufficio distrettuale imposte dirette l'Intendenza abbia i suoi «capi» e la Tributaria altri ancora ecc) li rende inefficienti Come se non bastasse il governo obbliga alla dichiarazione fiscale milioni di lavoratori dipendenti i quali avendo pagato in anticipo sulle buste paga non hanno niente da dichiarare e contribuiscono essenzialmente a fare il «muro di carta» che impedirà agli agenti del fisco di occuparsi dei 300 400 mila evasori della maggior parte delle imposte dirette e (di nome) progressive

In questo quadro dovrebbe consolarci sapere che l'on Preti ha chiesto all'on Colombo di autorizzarlo ad acquistare tre cervelli elettronici Questi come si sa sono macchine che possono dare delle risposte solo se ci si mettono dentro delle notizie cosa ci metterà l'on Preti dei profitti portati illegalmente all'estero? E dei conti bancari segreti? E dei terreni aree e immobili esenti? Solo i consigli tributari e una nuova politica possono rendere utilizzabili i calcolatori Altrimenti metteranno anche quelli sul conto delle buste paga

Da molte settimane è in atto una forte battaglia aziendale

Oggi a Pontedera manifestazione dei piaggisti in lotta

Ai lavoratori parlerà Bruno Trentin - Le rivendicazioni della vertenza - Il rafforzamento della FIOM I legami sempre più stretti con la Fiat

Dal nostro inviato

PONTEDERA, 8

Domani mercoledì i lavoratori della Piaggio manifestano per le vie di Pontedera e partecipano ad un comizio del segretario nazionale della FIOM, Bruno Trentin Sarà questo uno dei momenti fondamentali della battaglia, iniziata a metà luglio e ripresa immediatamente all'indomani delle ferie per conquistare alcuni obbiettivi di carattere aziendale che rappresentano un «pacchetto» rivendicativo di carattere economico e, soprattutto di potere che si muove sulla scia del contratto di autunno Per giovedì dovrebbe aver luogo un

incontro tra le parti, convocato dall'ufficio del lavoro nel corso del quale la direzione della Piaggio potrà dar prova della sua conclamata disponibilità alla trattativa, non ostante i precedenti incontri risoltisi, il primo con la richiesta di una pausa di ripensamento di otto giorni, il secondo con la rottura delle trattative in conseguenza dell'atteggiamento negativo assunto dai dirigenti dell'azienda di fronte alle richieste presentate dai sindacati, dopo che esse erano state discusse in affollate assemblee di fabbrica

Quali sono i termini di questa battaglia che si sta sviluppando con una intensa articolazione (anche un quarto di ora di sospensione del lavoro ogni ora) e che ha raggiunto punte massime di sciopero di 12 ore settimanali?

«Non abbiamo inventato nulla nè la lotta, ne le rivendicazioni — ci hanno detto alcuni lavoratori della Piaggio — esse rappresentano la nostra risposta ai tentativi della direzione di riassorbire quanto abbiamo conquistato in anni di dure lotte sconfiggendo lo autoritarismo ed il paternalismo dei quali, di volta in volta, si tingeva l'azione padronale» Ecco gli esempi concreti che ci sono stati fatti E' dal 1968 che i tempi di linea vengono conglobati ed i guadagni di cottimo livellati, tanto che, anche se si dava un certo spazio all'incentivazione, in pratica, con l'introduzione dei nuovi tempi di lavorazione e con il lavoro di manovalanza il guadagno di cottimo è notevolmente sceso, senza contare che mentre prima l'operaio decideva quanto guadagnare oggi è la direzione che dispone quanto essi debbono produrre Il secondo aspetto della vertenza riguarda il premio di produzione che la direzione ha modificato in peggio Infatti, mentre nel passato esso veniva calcolato sulla base di unità produttive che praticamente si fondavano su un unico prodotto, la «Vespa», oggi il criterio è completamente mutato in rapporto all'introduzione di nuovi tipi di lavorazione così, mentre la direzione ha stabilito che occorrono tre «Ciao» per fare una unità produttiva per l'«Ape» il discorso è completamente capovolto per cui il motofurgone viene valutato una unità produttiva nonostante la maggiore complessità di lavorazione che può essere calcolata sulla base di un rapporto di un «Ape» a tre «Vespe»

Da qui le richieste dei lavoratori per ottenere un aumento del premio di produzione l'istituzione di un diverso meccanismo di cottimo che preveda l'inglobamento di una quota sempre più alta di questo nella parte fissa del salario, la scomposizione dei tempi e la loro conoscenza da parte dei lavoratori, un costo del «punto di cottimo» uguale per tutti indipendentemente dalla qualifica e l'istituzione di pause retribuite di concordare con gli operai oltre alla modifica del sistema del cambi alla catena

La posta in gioco è alta perchè con questa battaglia si punta a colpire uno dei meccanismi dello sfruttamento, mettendo in discussione una parte del potere padronale Di ciò sono coscienti i lavoratori pronti ad una lotta lunga e difficile e ne è perfettamente consapevole la direzione che dimostra tutta la preoccupazione per la decisione e la forza di un sindacato sempre più unito e cresciuto in maniera imponente proprio in rapporto alle lotte Basti ricordare, a questo proposito che le 22 deleghe alla Fiom del 1968 (altri 280 lavoratori, a causa del ricatto padronale preferivano non servirsi di questo strumento) sono salite ad oltre 700 durante e dopo le lotte di autunno per comprendere come l'atteggiamento intransigente della direzione abbia una «sua» logica poiché vede mettere in discussione una fetta di potere proprio nel momento in cui essa ha più bisogno di consolidarlo per realizzare sulla pelle dei lavoratori, i suoi disegni di espansione e mentre sta rafforzando i legami con la FIAT Gli episodi a testimonianza di ciò non mancano La sezione staccata della Piaggio a Pisa tende sempre più a divenire uno stabilimento dell'industria torinese

Lo stabilimento che la FIAT aveva costruito a Grugliasco per «premiare» la fedeltà dello juventino Bonipetti è stato spostato a Mortellini in provincia di Pisa ed attualmente produce plastica e gomma per le due industrie Torinesi inoltre infine l'acquisto della Gilera da parte della Piaggio, che spera così di collocarsi nella sfera delle grandi competizioni motociclistiche, mentre sempre più consistenti si fanno le voci circa l'assunzione di nuovo personale allo stabilimento di Pontedera Di pari passo però è andata avanti la battaglia operaia dal 1968 che vide il raggiungimento di un accordo aziendale che non ostante i limiti prefigurò la battaglia che nell'estate del 69 anticipò l'autunno caldo al quale i lavoratori della Piaggio parteciparono con grande slancio Fu in queste lotte che si rafforzò il rapporto di fiducia fra sindacato e lavoratori che si crearono infiniti strumenti di base (come il consiglio dei delegati) e che si è avviato un discorso per il superamento di alcune forme di «spontaneismo» In queste battaglie sta la matrice della lotta di questi giorni Ed è per questo che la direzione ha impostato una risposta dura che tende attraverso la sospensione di reparti ed officine non solo a riequilibrare la produzione ma anche ad esasperare gli animi nella vana speranza di portare ad un inasprimento della lotta che incida sul potenziale che i lavoratori possono esprimere, staccandoli «Noi però — ci hanno detto i lavoratori — non scenderemo sul terreno della direzione e decideremo noi quando e come scioperare»

Renzo Cassigoli

Vigorosa ripresa delle lotte operaie

Scioperano a Madrid e nelle Asturie edili e minatori

Dal nostro corrispondente

MADRID 8

Lo sciopero degli edili, proclamato per iniziativa delle commissioni operaie ha paralizzato ieri le grandi imprese di costruzione fin dalle prime ore della mattina Gli arresti preventivi di lavoratori schedati dalla polizia come «agitatori» invece di intimidire hanno rafforzato la volontà di lotta di questo grande settore operaio, il più sfruttato di tutta la Spagna

I 15 mila scioperanti di cui ha parlato la stampa, per indicazione del sindacato ufficiale, sono quelli che lavorano nei cantieri delle grandi imprese (Huarte y Cia Agroman Entrecanales e Taboia) Ma hanno preso parte allo sciopero anche i dipendenti di molte imprese piccole e medie E gli edili di Madrid sono fra i 45 e i 50 mila

Lo sciopero è stato preparato pubblicamente da più di una settimana Polizia e capi del sindacato ufficiale conoscevano l'iniziativa delle commissioni operaie perchè l'appello che chiamava all'azione è stato largamente distribuito a mano nei cantieri così come nei quartieri popolari e nelle zone di nuova costruzione Si ricordi che il 21 luglio le autorità governative hanno ordinato alla polizia di Granada di sparare contro una manifestazione di lavoratori edili e che tre di essi furono uccisi davanti al sindacato L'incapacità della polizia di impedire lo sciopero madrileno di ieri dà la esatta misura del prestigio delle commissioni operaie della forza del movimento per l'aumento dei salari il diritto di associazione e la libertà

I lavoratori edili chiedono 350 pesetas al giorno di salario minimo (circa 3.150 lire) contro un salario attuale che oscilla fra 120 e 175 pesetas, 44 ore di lavoro settimanale, cento per cento del salario in caso di interruzione del lavoro incidente o malattia 500 mila pesetas di indennizzo in caso di incidente mortale, sei ore di lavoro giornaliero per i minori di 18 anni che studiano 75 per cento del salario per i giovani in servizio militare abolizione degli straordinari riassunzione dei licenziati e arrestati con riconoscimento dell'anzianità e degli altri diritti libertà sindacale

Sempre ieri le miniere asturiane erano ancora una volta paralizzate dallo sciopero Sabato 5, quasi tutti i «picadores» («coltivatori» cioè minatori di fondo addetti alla estrazione del minerale dai filoni) del bacino del Nalon avevano bloccato la produzione in circa 16 miniere del monopolio carbonifero Hunosa, chiedendo l'adozione di immediate misure di sicurezza per porre fine agli incidenti mortali nei pozzi Il monopolio ha punito 5 mila minatori e ne ha messi in aspettativa fino al 11 settembre altri diecimila In segno di solidarietà con i punti duemila «picadores» degli altri bacini sono entrati in sciopero all'inizio di questa settimana

Tornando a Madrid la tensione è notevole fra i lavoratori del metro Essi diedero una prima scossa con 24 ore di sciopero all'inizio dell'estate Chiedono che si riservi al aumento dei salari il 50 per cento degli incassi derivanti dall'ultimo aumento delle tariffe L'impresa offre solo un 20 per cento Sono in corso assemblee del personale Lo sciopero può cominciare da un momento all'altro

f. m.

Riprende l'esodo dalla Puglia come negli anni '59-'60

A migliaia in cerca di lavoro

Agenti dei monopoli inviati nelle campagne della regione per rastrellare mano d'opera Da Minervino, in pochi giorni, sono partiti cinquecento tra braccianti e contadini

Dal nostro corrispondente

BARI 8

Quanto sta avvenendo in questi giorni nei piccoli e grandi comuni pugliesi ricorda gli anni 1959 60 quando il fenomeno dell'emigrazione raggiunse le punte più alte Non è semplice rendersi conto della esatta entità del fenomeno perchè l'esodo si va svolgendo nelle forme più disparate Si parte con tutti i mezzi L'altra sera da Bari all'«ESPRESSO DEL LEVANTE» che collega Lecce a Milano era tanta la massa dei lavoratori in attesa di portarsi nel Nord che si è provveduto alla formazione all'ultimo momento di due treni straordinari

Il fenomeno dell'emigrazione non ha avuto praticamente sosta in questi ultimi anni si trattava però di contingenti che anche se non di piccola entità sfuggivano all'attenzione generale La partenza di nuovo in massa di migliaia di emigrati e cominciata i giorni successivi a Ferragosto, quando lavoratori che già da anni sono stabiliti all'estero e nel triangolo industriale sono tornati nei propri comuni d'origine per le ferie estive Non è esagerato affermare che ognuno di questi lavoratori si è portato con se all'estero o a Milano come a Torino, un fratello un amico, un parente Per avere solo un idea dell'entità del fenomeno basti pensare che solo da Minervino Murge sono partiti nei giorni scorsi circa 500 lavoratori in gran parte braccianti e contadini poveri Una settantina di giovanissimi sono partiti dal Comune di Sammichele di Bari Il fenomeno si ripete in quasi tutti i comuni in particolare in quelli bracciantili e contadini da dove sono partiti diverse migliaia di lavoratori

C'è da dire inoltre che sono all'opera personaggi inviati nei comuni della Murgia barese e del Sub Appennino Dauno dai padroni delle grandi industrie del Nord i quali oltre a servirsi degli annunci pubblicitari, richiedenti mano d'opera più o meno specializzata utilizzano procacciatori di mano d'opera che operano come dicevamo, nei comuni bracciantili e contadini della Puglia Qui trovano il terreno facile In quasi tutte le zone della Puglia non piove da 8 9 mesi Tranne che in quelle poche e delimitate zone agricole irrigate (per lo più con metodi di fortuna) il raccolto si può considerare perduto Le campagne assetate sono le zone di rifornimento di mano d'opera per le grandi industrie del Nord Contadini che nelle campagne di Sammichele o di Gioia del Colle avevano puntato le loro speranze in modesti allevamenti zootecnici a causa della grave siccità svendono in questi giorni quei pochi capi di bestiame tanto faticosamente allevati e prendono i treni diretti al Nord

Un giro di Minervino un grosso centro bracciantile del l'Alta Murgia barese offre uno spettacolo sintomatico di questa fuga di massa I «si loca» nei quartieri popolari non si contano più, a via Belvedere nel rione omonimo, su 30 case 24 sono rimaste vuote Da Minervino Murge in particolare non sono andati via solo braccianti, ma persino piccoli negozianti e commercianti Sono emigrati anche alcuni consiglieri comunali dc e la loro sostituzione diventa problematica perchè chi gli succede nella lista e a sua volta emigrato negli anni scorsi L'età media degli iscritti ai sindacati di Minervino — che era di 50 anni — a seguito della fuga di queste settimane è certamente aumentata

La fuga dei disperati di quanti cioè avevano resistito il fenomeno dell'emigrazione lavorando nelle campagne sal tuariamente e a sottosalario La prolungata siccità che ha arso la gran parte delle campagne pugliesi compromettendo quel poco lavoro saltuario ha fatto cedere le ultime resistenze Lo spettacolo è quello solito due fagotti la valigia e l'attesa del treno diretto il Nord L'dire che centinaia di milioni di metri cubi di acqua attendono negli invasi da anni di essere utilizzati nei 700 mila ettari irrigabili delle campagne pugliesi è lucido

Italo Palasciano

Entro ottobre (dice la STET) teleselezione in tutta Italia

La teleselezione telefonica dovrebbe essere «praticamente un fatto compiuto entro l'ottobre prossimo» secondo quanto sostiene la STET in una sua nota stampa Con la teleselezione come noto lo utente può raggiungere direttamente col proprio apparecchio qualsiasi località collegata senza ricorrere al centralino

La rete telefonica italiana alla fine del mese di agosto era costituita di oltre 9 milioni di apparecchi e da 6 milioni 260 mila abbonati L'incremento negli ultimi dieci mesi è stato di 800 mila apparecchi e di 30 mila abbonati (l'Italia è passata al settimo posto nel mondo)

Dibattiti e interventi alla Rai-Tv sul divorzio

Da ieri al 9 ottobre — data ultima per il voto finale del Senato sulla legge per il divorzio — vi sarà in TV e alla radio una serie di cicli di interventi sull'importante riforma del regime matrimoniale in Italia

L'annuncio è stato dato dalla LID ieri pomeriggio dopo un incontro dei suoi esponenti con i dirigenti dell'ente radio televisivo

Gli interventi saranno aperti da una relazione dell'onorevole Fortuna sugli scopi della legge trasmissione di mezz'ora con interventi di giuristi analogo il tempo e analoghe modalità per una altra trasmissione, riservata a un «antidivorzista»

Seguiranno quattro dibattiti fra due sostenitori del divorzio e due contrari (più un dibattito riservato alle forze extraparlamentari) sui temi specifici (le donne e il divorzio il problema dei figli, la «colpa» nel divorzio e nelle separazioni l'alternativa al divorzio come sistema di annullamenti anche a mezzo dei tribunali e dicasteri ecclesiastici) Sul terzo programma RAI vi sarà un dibattito generale a quattro

La direzione della Rai TV ha anche smentito le false notizie sul presunto accordo De Martino Colombo di modificare la legge